

Sommario

I grafici presentati in questo rapporto sono stati realizzati con le piattaforme Bloomberg Professional e Metastock

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Commodity currencies: EURNZD	5
Commodity currencies: AUDUSD	7
Analisi tecnica: EURGBP	8
Emerging currencies: LATAM	10
Emerging currencies: USDRUB	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16
.....	

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
26/10/2020	09:00	DE	IFO Survey - Business Expectations	Ott		97.7
26/10/2020	09:00	DE	IFO Survey - Current Conditions	Ott		93.4
26/10/2020	09:00	DE	IFO Survey - Economic Sentiment	Ott		89.2
27/10/2020	14:00	US	Fiducia dei consumatori (Conference board)	Ott		101.8
29/10/2020	10:00	EU	Indice fiducia consumatori area Euro	Ott		-13.9
29/10/2020	10:00	EU	Indice sentiment area Euro	Ott		91.1
29/10/2020	10:00	EU	Indice fiducia industrie area Euro	Ott		-11.1
29/10/2020	12:30	US	Prodotto Interno Lordo Effettivo	Q3		-31.4%
29/10/2020	12:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.		787K
29/10/2020	12:45	EU	Tasso di rifinanziamento BCE	Ott		0.00%
29/10/2020	13:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ott		-0.2%
30/10/2020	10:00	EU	Indice prezzi al consumo area Euro a/a	Ott		-0.3%
30/10/2020	10:00	EU	Prodotto interno lordo - variazione trimestrale	Q3		-15%
30/10/2020	10:00	IT	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ott		-0.7%
30/10/2020	10:00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Ott		-0.6%
30/10/2020	11:00	IT	Prodotto interno lordo - variazione trimestrale	Q3		-12.8%
30/10/2020	11:00	IT	Prodotto interno lordo - variazione annuale	Q3		-17.7%

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Dollaro giù + borse su = vittoria di Trump

La tabella che proponiamo sopra è fonte LPL Research ed è aggiornata al 13 ottobre. Con un rapido update ad oggi 23 ottobre questa tabella esprimerrebbe comunque gli stessi risultati. Il Dollaro sta perdendo terreno, mentre all'opposto le borse lo guadagnano dal 3 agosto 2020.

Ma cosa ci dice questa tabella? Dice che se, nei tre mesi precedenti le elezioni il Dollaro scende e la borsa americana sale, allora il presidente Trump ha alte probabilità di essere confermato. Il 1988, 2004 e 2012 confermano questo pattern.

Viceversa i casi di Dollaro in crescita e borsa in calo sono coincisi con una sconfitta del Presidente in carica nel 1992, 2000, 2008 e 2016. Il valore al 3 novembre al di sotto del quale dovrà rimanere il Dollar Index per essere in declino è 93,55. Per la borsa americana invece l'asticella al di sotto della quale non andare è fissata in 3295 punti.

Salvo ribaltoni clamorosi nel mondo equity, il più a rischio rimane il Dollaro non troppo lontano dai livelli soglia. Trump insomma dovrà tifare per la debolezza del Dollaro nei prossimi giorni, compreso il messaggio Powell?

FIGURA 1

Andamento Dollaro e Borse nei tre mesi precedenti le elezioni

A Good Sign For President Trump?

A Weak US Dollar and Higher Stocks Bode Well For The Incumbent Party, While The Opposite Supports The Challenging Party
 % Change 3 Months Before Election

Election Year	ICE U.S Dollar Index	S&P 500 Index	Incumbent Party Wins Election?	Correct?
1972	1.0%	3.0%	X (Both Higher)	X
1976	-0.3%	-1.0%	X (Both Lower)	X
1980	2.9%	6.9%	X (Both Higher)	X
1984	1.5%	3.6%	X (Both Higher)	X
1988	-4.7%	2.8%	Won	Yes
1992	8.1%	-0.4%	Lost	Yes
1996	1.3%	6.7%	X (Both Higher)	X
2000	4.3%	-3.4%	Lost	Yes
2004	-4.8%	2.8%	Won	Yes
2008	15.4%	-24.8%	Lost	Yes
2012	-2.0%	1.9%	Won	Yes
2016	1.5%	-2.3%	Lost	Yes
2020*	-0.03%	5.9%	?	?

Source: LPL Research, Strategas, FactSet 10/13/20

* Starting 8/3/20 to 10/13/30

Scenario bearish non ancora invalidato per EurUsd essendo stata sfiorata, ma non superata, la spalla destra della figura di inversione formalizzata a settembre. L'aspetto interessante della vicenda è però il livello che sta raggiungendo l'ADX, indicatore di forza del trend. Siamo arrivati ormai a livelli particolarmente depressi (sotto 15), un numero che di solito prelude a breve alla ripartenza di un trend, se rialzista o ribassista lo capiremo presto.

Nell'ultimo anno non è la prima volta che si presenta questa situazione e la volatilità non ha mai tardato ad arrivare.

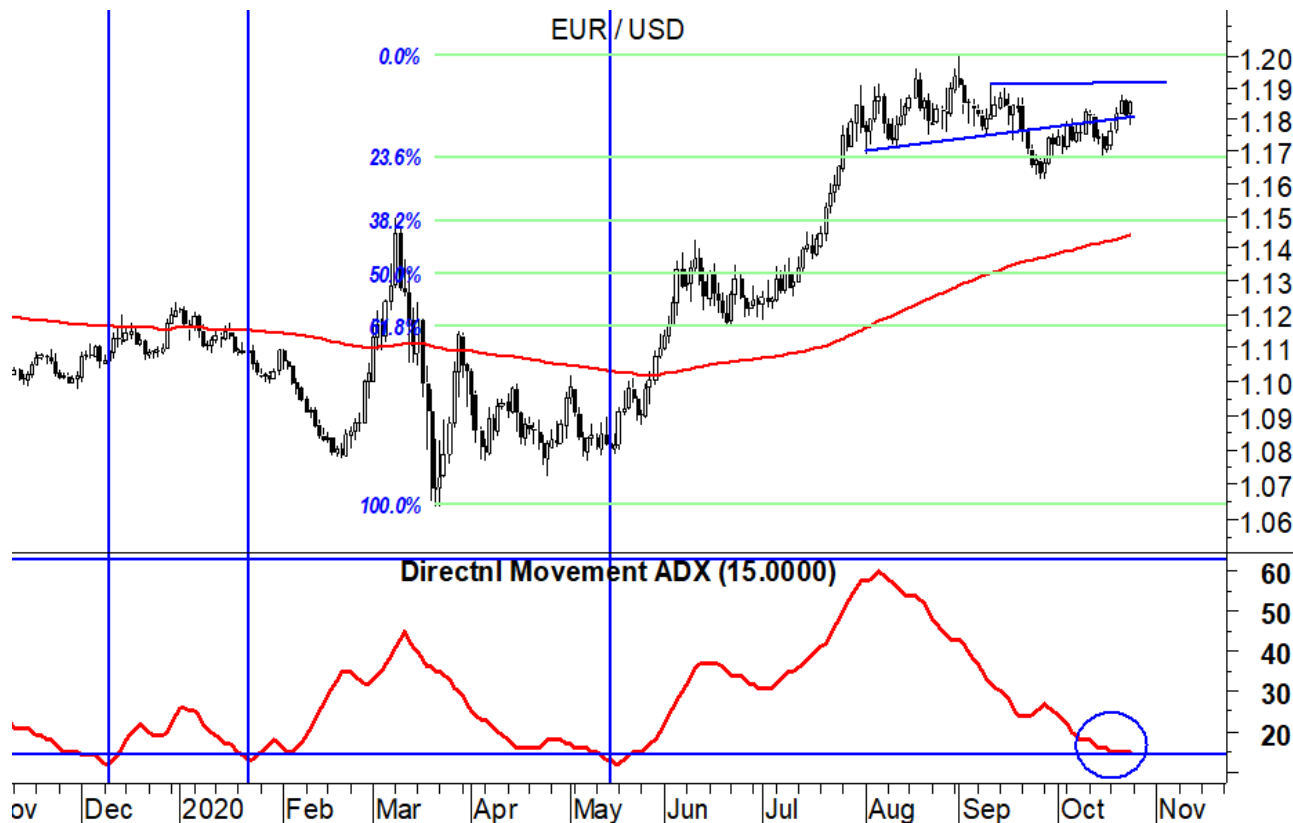
Le fiches sul tavolo sono già tutte presenti. Nella zona inferiore da non violare 1.15 per l'Euro; in quella superiore superare 1.20 lancerebbe in orbita la moneta europea.

Superati questi livelli le nuove tendenze potranno prendere forma e, nei più classici degli effetti domino, le conseguenze intermarket su equity, bond e commodity non si faranno attendere.

FIGURA 2

Euro vs Dollaro USA

EUR / USD



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Rand sudafricano

Prosegue il buon momento del Rand sudafricano che chiude la settimana in guadagno ancora una volta a ridosso dello scoglio critico di area 19. Evidente a livello grafico l'importanza di questo livello testato a giugno, a luglio ed ora anche zona di transito della media mobile a 200 giorni. Sfondare al ribasso significherebbe formalizzazione di un doppio massimo realizzato a 21 e quindi obiettivo dei prossimi mesi da spostare verso 17. Sarebbe un cambio di passo non indifferente su una currency emergente storicamente ben correlata alla volatilità del mercato azionario.

Il Rand sembra essere una di quelle divise (assieme al Renminbi) che più guarda con favore ai sondaggi elettorali americani che vorrebbero Biden vincente. Il mercato è stato poi ben impressionato dalla presentazione in Parlamento da parte del Presidente Ramaphosa del cosiddetto "Economic Reconstruction and Recovery Plan" che nelle intenzioni del Governo dovrebbe rilanciare l'economia. Diversi i pilastri sui quali si regge questo piano, ma sembrano essere le opere infrastrutturali e la deregulation dei settori dei trasporti e dell'energia i trigger che potrebbero scuotere un'economia devastata dalla pandemia e dalla relativa emergenza sanitaria.

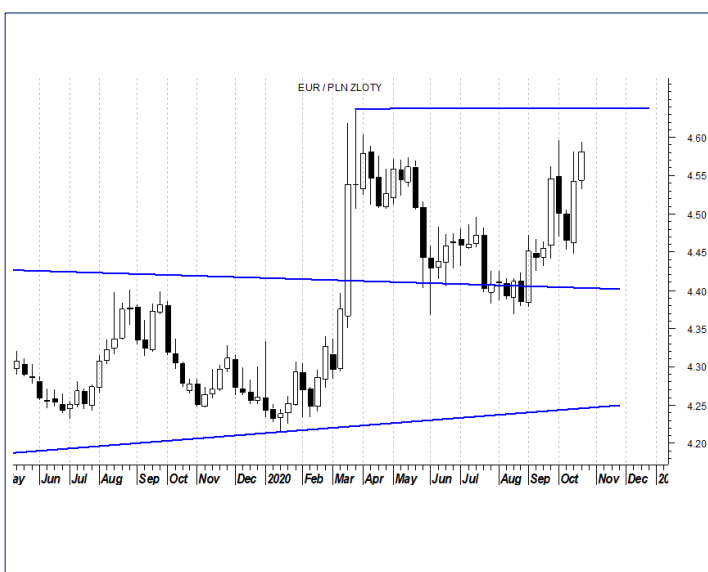


Peggior della settimana

Zloty polacco

Seconda settimana consecutiva di calo per lo Zloty che torna a picchiare contro quel livello di 4.60 contro Euro che rappresenta l'ultimo baluardo prima di nuovi inevitabili massimi per EurPln; a quel punto probabilmente saliremmo fino a zona 5 dove si annidano i top del 2004 e del 2009.

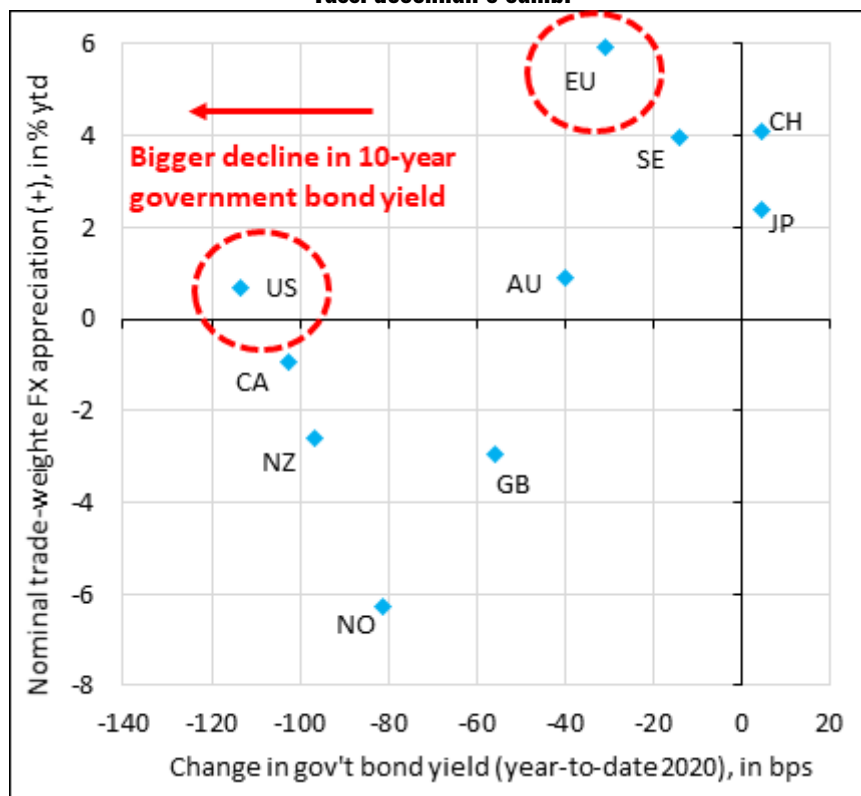
Chi ricorda qualche settimana fa la partita Polonia - Italia a Danzica avrà in mente uno dei pochi match europei di questa fase Covid caratterizzato dai rumori di sottofondo di un pubblico in carne ed ossa accorso numeroso sugli spalti. Una follia pagata a caro prezzo dalla Polonia che adesso viaggia a livelli "italiani" in termini di nuovi casi, dopo avere contenuto sotto ai 1000 contagiati per giorno la situazione anche nei mesi più duri della primavera. E così è probabile che a breve l'intero paese diventi zona rossa con inevitabile lockdown almeno nelle intenzioni del premier polacco. L'economia continua a contrarsi e le vendite al dettaglio di settembre hanno fatto segnare l'ennesimo rosso (-1,8%) che segue quello di agosto (-2,6%). Preoccupa anche l'inflazione che rimane stabile sopra al 3%. Possibili nuove misure di espansione monetaria a breve e questo non fa bene allo Zloty.



Commodity currencies: EURNZD

La figura 3 mostra in modo emblematico come il maggior calo nei tassi di interesse in questo 2020 si è registrato sui titoli di stato americani e canadesi, ma per entrambe queste divise la svalutazione è stata pressoché irrilevante. Norvegia e Nuova Zelanda hanno invece pagato a caro prezzo la compressione dei rendimenti, perdendo appeal tra quegli investitori che utilizzano i bond locali soprattutto per il carry offerto. Diverso il caso dell'Euro dove i tassi già negativi hanno impedito vistosi cali sui rendimenti dei titoli a 10 anni e questo ha pesato proprio sull'Euro che, tra le valute del G10, è stato quello che ha mostrato il maggior apprezzamento. Se però Lagarde ritiene che la rivalutazione del cambio possa rappresentare un fattore di freno all'efficacia della politica monetaria, dovrebbe lavorare ancora sulla compressione della curva dei rendimenti. Ipotesi sinceramente che consideriamo poco probabile. In un mondo affamato di rendimento è abbastanza eloquente come non far scendere i tassi porta direttamente ad un apprezzamento valutario, come successo in Svizzera e Giappone ed in misura minore in Svezia. Qui la sostanziale stabilità si è tradotta in beneficio valutario soprattutto per un innalzamento dei tassi reali complice una deflazione strisciante e difficile da debellare.

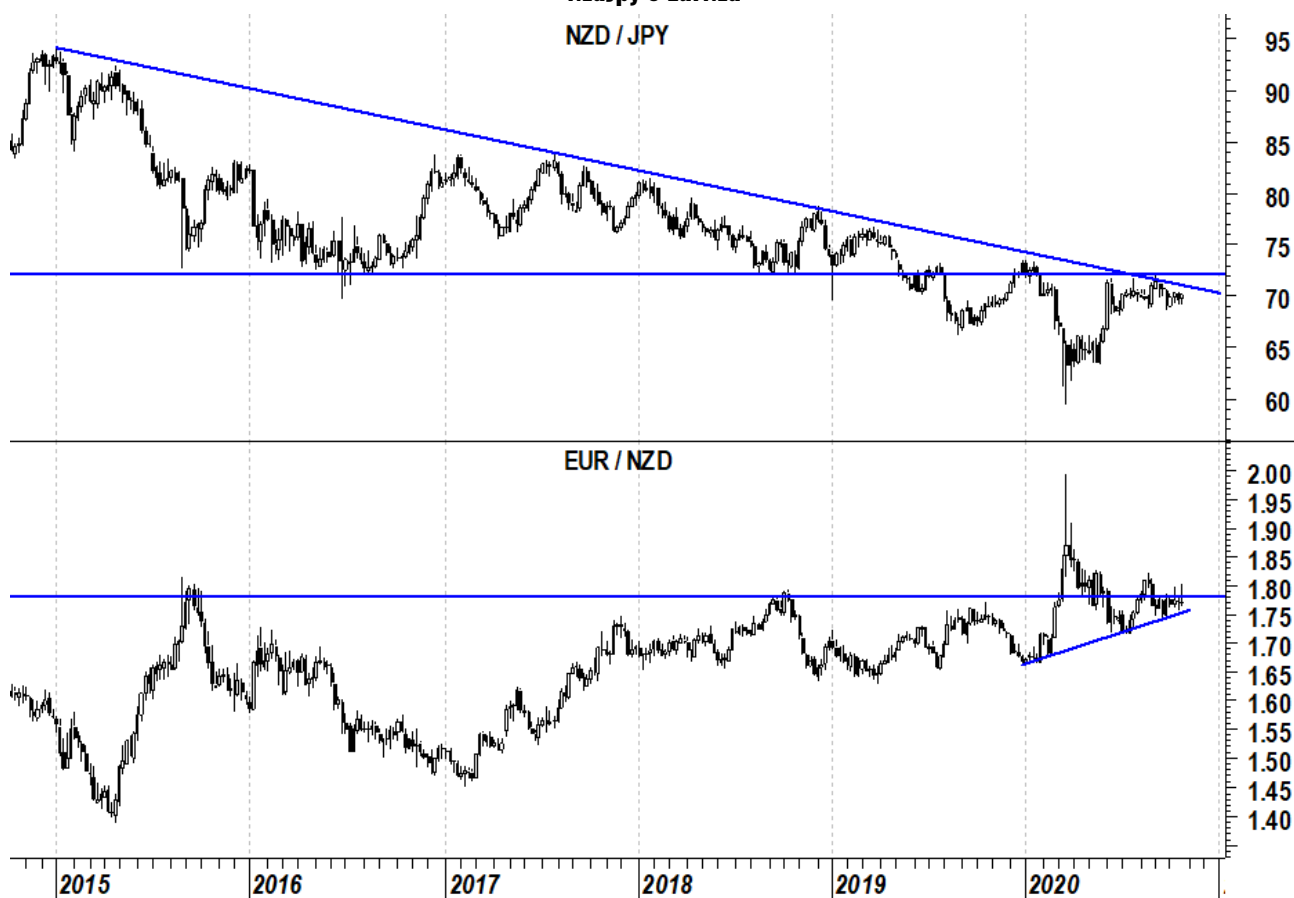
FIGURA 3
Tassi decennali e cambi



La vittoria schiacciante della leader del partito laburista neozelandese Jacinta Ardern non sembra essere di buon auspicio per Trump; tra le motivazioni che hanno spinto gli elettori a dare quasi il 50% dei voti alla leader uscente c'è stata proprio la buona gestione della pandemia.

Un secondo mandato che garantirà stabilità politica ad una Nuova Zelanda alle prese comunque con un rallentamento economico globale che ha colpito i produttori di materie prime. Il Dollaro neozelandese rimane abbastanza ambiguo nei suoi movimenti. È comunque un dato di fatto che da anni il Kiwi si sta indebolendo contro le due valute a più basso rendimento del mondo come l'Euro e lo Yen. Verso entrambe siamo in prossimità di livelli critici. NzdJpy è a ridosso di una down trend line che da un lustro guida con regolarità il bear market. EurNzd da mesi sta provando a forzare con decisione area 1.78/1.80. Passati certi livelli senza se e senza ma il Dollaro neozelandese sarà da abbandonare a livello di investimento valutario.

FIGURA 4
NzdJpy e EurNzd
NZD / JPY



Commodity currencies: AUDUSD

L'inflazione media australiana degli ultimi 10 anni è stata pari al 2%, ma l'ultimo dato del secondo trimestre 2020 ha acceso la spia della deflazione (-0,3%). La banca centrale ha indicato nel range 2-3% la soglia oltre la quale si tornerà a parlare di un rialzo nei tassi.

Ancora non abbiamo diretto la nostra prua verso l'Australia per quello che riguarda gli appuntamenti settimanali con Forex Portfolio nei quali spieghiamo come costruire un portafoglio bilanciato focalizzato su un'area economica di riferimento con strumenti low cost come ETF e bond. Anche per l'investimento in obbligazioni australiane esiste un ETF di XTrackers che permette di acquistare governativi locali diversificando le scadenze. Questo ETF da giugno in avanti si è sostanzialmente imballato su dei massimi poco superiori a quelli di febbraio 2020. Merito della consistente ripresa della valuta australiana, ma anche di una super compressione dei tassi a lunga scadenza oltre che dei tassi ufficiali. Verrebbe da dire che il mercato, preso atto di aver dato quasi tutto sul fronte dei corsi obbligazionari, ha preso profitto. Del resto dopo la pubblicazione delle ultime minute della RBA dove è emersa una visione particolarmente dovish, il mercato sconta all'80% un taglio dei tassi di altri 25 punti base nel prossimo meeting di novembre. I rendimenti a lunga scadenza, seppur risaliti marginalmente ed ora pari a quelli americani, rimangono ancorati a dei livelli da minimo storico poco sopra lo 0.8%. Il mercato ne ha preso atto e tramite l'ETF sembra aver formalizzato un doppio massimo che accantona per il momento i propositi bellicosi. Messaggio trasmesso anche da EurAud che, dopo settimane a ridosso della media mobile a 200 giorni, ha rotto al rialzo formalizzando un doppio minimo con target 1.70. Si avvicina allo stesso supporto (0.70) anche AudUsd senza per il momento scendere sotto. Tutto il mondo delle commodities guarda con interesse cosa farà l'Aussie nelle prossime settimane.

FIGURA 5

XTrackers Australian Government Bonds ETF



Analisi tecnica: EURGBP

Secondo Capital Economics un lockdown da 2 settimane in Gran Bretagna costerebbe almeno 5 punti di Pil

Le trattative tra UE e UK proseguono a singhiozzo e l'ottimismo che si respirava in estate sembra via via scemare anche a causa delle solite dichiarazioni confuse e poco razionali di Boris Johnson. BoJo sembra aver già messo le mani avanti non escludendo a gennaio una nuova fase per la Gran Bretagna qualora la UE, a suo modo di vedere, continuasse nell'atteggiamento poco costruttivo verso un accordo. I numeri dicono che il dazio maggiore lo pagherebbe proprio la Gran Bretagna e la Sterlina come sempre sarà un ottimo termometro.

EurGbp, dopo la sparata di inizio settembre fin sotto 0.93, si sta gradualmente sgonfiando puntando la prua verso un supporto che dall'inizio della pandemia ad oggi ha rappresentato un ottimo punto sul quale vendere Sterline. Vedremo se il cross avrà la forza di arrivare fino alla media mobile a 200 giorni in transito area 0.895. Quello è il livello sul quale il mercato potrebbe decidere di dare un altro colpo all'appeal di un Pound già vicinissimo ai suoi minimi storici contro Franco svizzero.

FIGURA 6
Euro vs Sterlina inglese



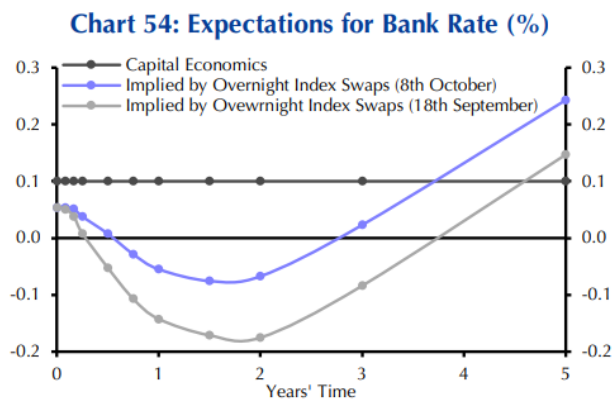
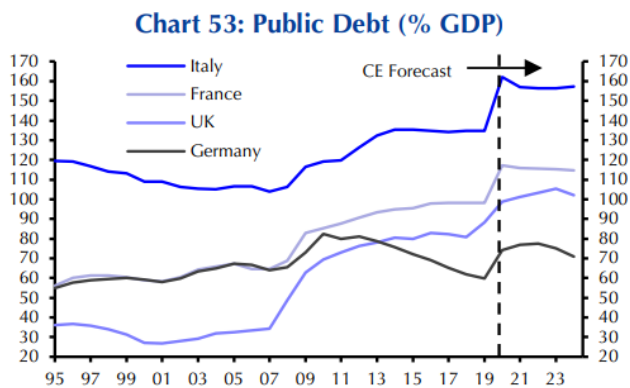
La Brexit in un momento di estrema difficoltà in cui sta versando l'economia inglese è un atto di grave responsabilità da parte di Boris Johnson. Certo, non ha scelto lui questa opzione, ma Theresa May era riuscita ad arrivare ad un accordo

con la UE, accordo che Bojo ha stravolto e sconfessato fino a renderlo pressoché impossibile da accettare da parte dell'Europa. Almeno per ora.

La crescita inglese ad agosto è risultata di appena il 2.1%, meno della metà del 4.6% e drogato per almeno un punto dallo schema Eat Out to Help Out che prevedeva sconti molto forti per gli inglesi che pranzavano o cenavano fuori casa. Con il senno di poi una mossa folle che ha propagato più velocemente quel virus che a macchia d'olio si sta diffondendo nel nord del paese con Galles, Scozia ed Irlanda costretti al lockdown.

Capital Economics non prevede crescita nell'ultimo trimestre dell'anno ed il Pil non tornerà ai livelli pre Covid prima del 2022. In mezzo c'è l'incognita Brexit. La Bank of England dopo aver portato i tassi a 0.1% ed alzato il piano di QE a 775 miliardi di Sterline, dovrà fare di più. Quello che ci dicono le curve dei tassi di interesse è che quel di più si chiama tassi negativi ed ulteriore incremento dello schema di QE. Naturalmente anche il Governo dovrà fare la sua parte con stimoli fiscali. Già ora però, mettendo in conto le nuove manovre che verranno annunciate dal Governo e la non ripresa di fine anno, il deficit raggiungerà il 20% del Pil, il più alto livello dal dopoguerra a oggi. Sempre secondo Capital Economics questo livello di deficit rimarrà ancora al di sopra del 7% fino al 2023 per continuare a supportare un'economia colpita ancora più duramente rispetto alla grande crisi del 2008.

FIGURA 7
Debito e tassi in UK



Emerging currencies: LATAM

La sensazione che si ha guardando la figura 8 è che il Messico, con il suo scarso attivismo fiscale, non ha permesso al Peso di attivare quel processo di svalutazione in grado di ridare vigore alle esportazioni come successo negli altri paesi della zona latino americana. Il volume di esportazione su base annua è percentualmente tracollato rispetto ai competitor e questo dato dovrà far riflettere i governanti messicani. Ogni scelta ha comunque delle conseguenze come insegna il caso del Brasile. La recessione economica brasiliana è stata infatti meno severa del resto del mondo Latam grazie al più consistente pacchetto di stimoli fiscali di tutto il mondo emergente (secondo solo agli Stati Uniti e di poco superiore a quello inglese). Il costo da sopportare è stato però quella della debolezza molto marcata del Real nel 2020.

Basti pensare che il Messico in percentuale sul Pil ad ottobre vanta un deficit di poco superiore al 5% (in linea con Russia ed Indonesia), poco meno di un terzo di quello messo a terra da Sud Africa e India.

Per il Messico la strada da seguire sarà questa?

FIGURA 8
Export Messico 2020



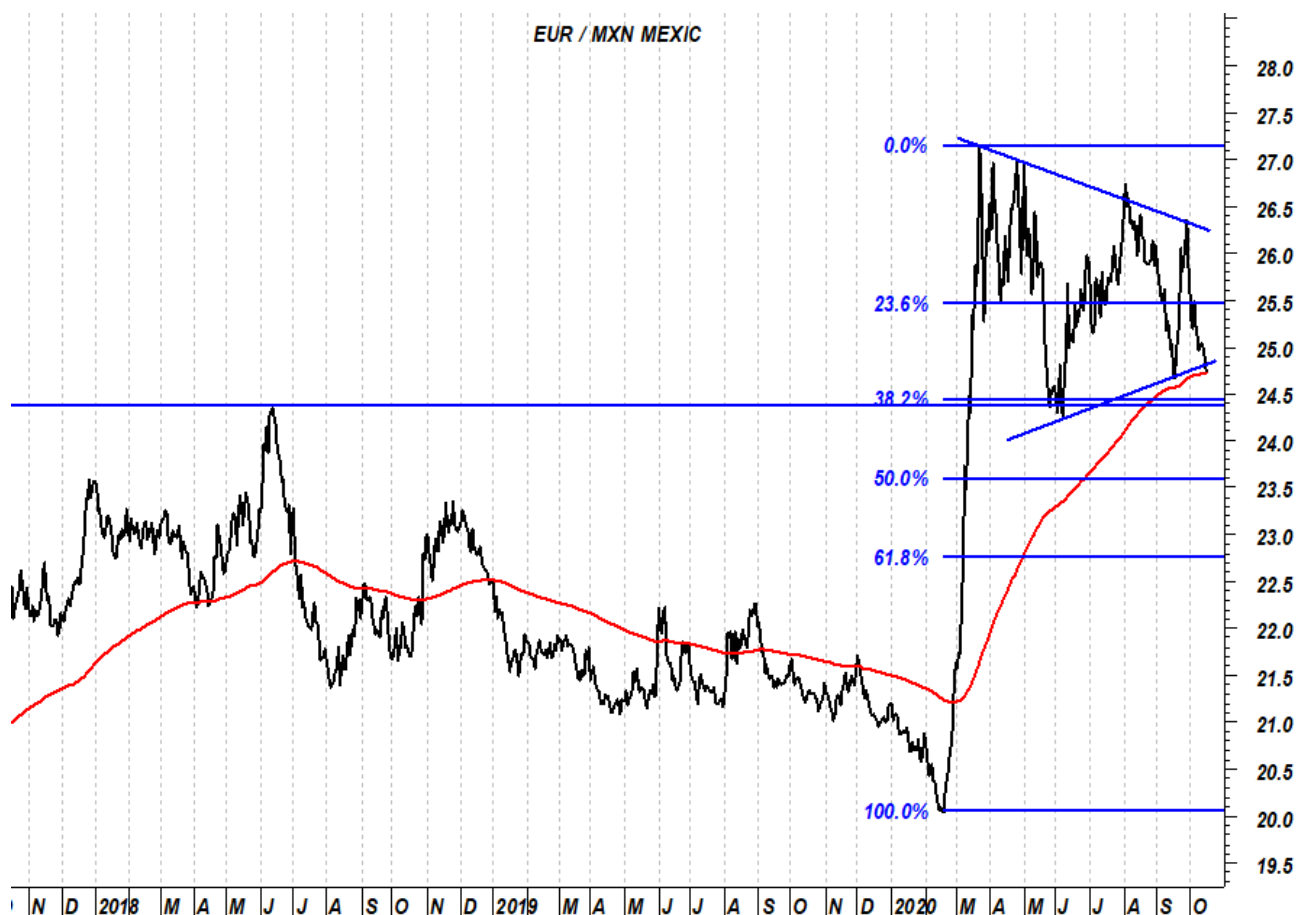
Le considerazioni fatte poco fa unite ad una situazione sempre piuttosto incerta del colosso petrolifero Pemex (che potrebbe mettere a rischio il rating anche del paese) e ad un rallentamento evidente di consumi ed investimenti, potrebbero spingere la banca centrale a nuove misure di taglio nei tassi ora al 4.25%. Unico

elemento di freno a questa manovra sembra essere l'inflazione. Nonostante consumi crollati del 15% rispetto ad un anno fa ed investimenti scesi di oltre il 20% (stessa cifra in termini di contrazione per le importazioni non petrolifere), i prezzi al consumo di settembre sono saliti del 4.1%, il livello più alto degli ultimi 11 mesi. Un bel dilemma per la banca centrale.

Cross EurMxn che già ora si trova in una condizione potenzialmente in grado di rilanciare l'azione verso l'alto. Media mobile a 200 giorni interessata proprio la settimana scorsa anche se non possiamo escludere un'ultima zampata verso il solido supporto di 24.5 prima di assistere ad una ripresa del rialzo.

Ovviamente rimane l'incognita legata alle presidenziali americane, ma al momento saremmo più dell'idea di prendere profitto dalle posizioni aperte nei mesi scorsi ed attendere segnali tecnici più chiari. L'eccesso di pessimismo è stato riassorbito, adesso è il momento del wait and see.

FIGURA 9
Euro vs Peso messicano
EUR / MXN MEXIC



Emerging currencies: USDRUB

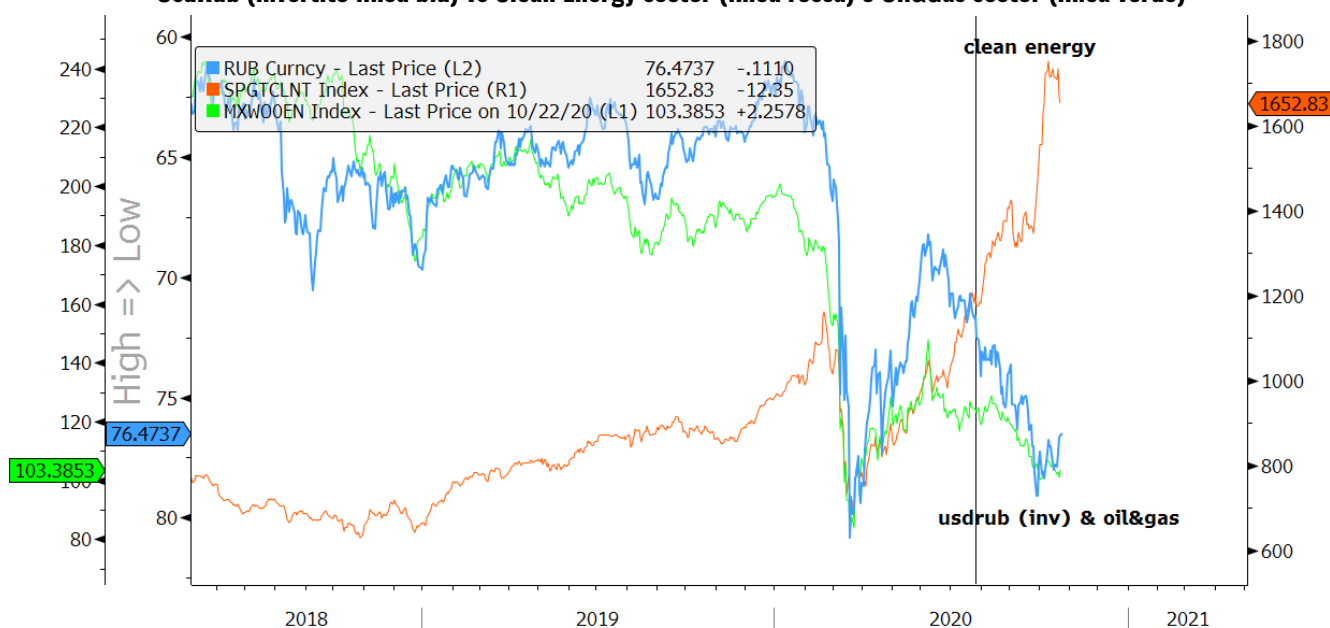
Un fenomeno abbastanza inedito è quello che stiamo vedendo sul Rublo russo nel confronto con due indici settoriali legati al mondo dell'energia.

Su scala invertita con la linea blu vediamo infatti UsdRub che prosegue nel suo andamento discendente in stretta correlazione con il settore azionario operativo nel mondo tradizionale oil & gas.

Un andamento quello del Rublo che fino al mese di agosto è stato tutto sommato simile a quello di un settore alternativo e rampante come quello della cosiddetta energia pulita. L'indice Msci Clean Energy rappresentato con la linea rossa, da agosto in avanti è solamente cresciuto mettendo in evidenza un nuovo trend che si distacca in modo piuttosto netto rispetto a quello dell'energia tradizionale legata alle fonti non rinnovabili. E questa crescita delle energie alternative non ha evidentemente fatto bene al Rublo.

FIGURA 10

UsdRub (invertito linea blu) vs Clean Energy sector (linea rossa) e Oil&Gas sector (linea verde)

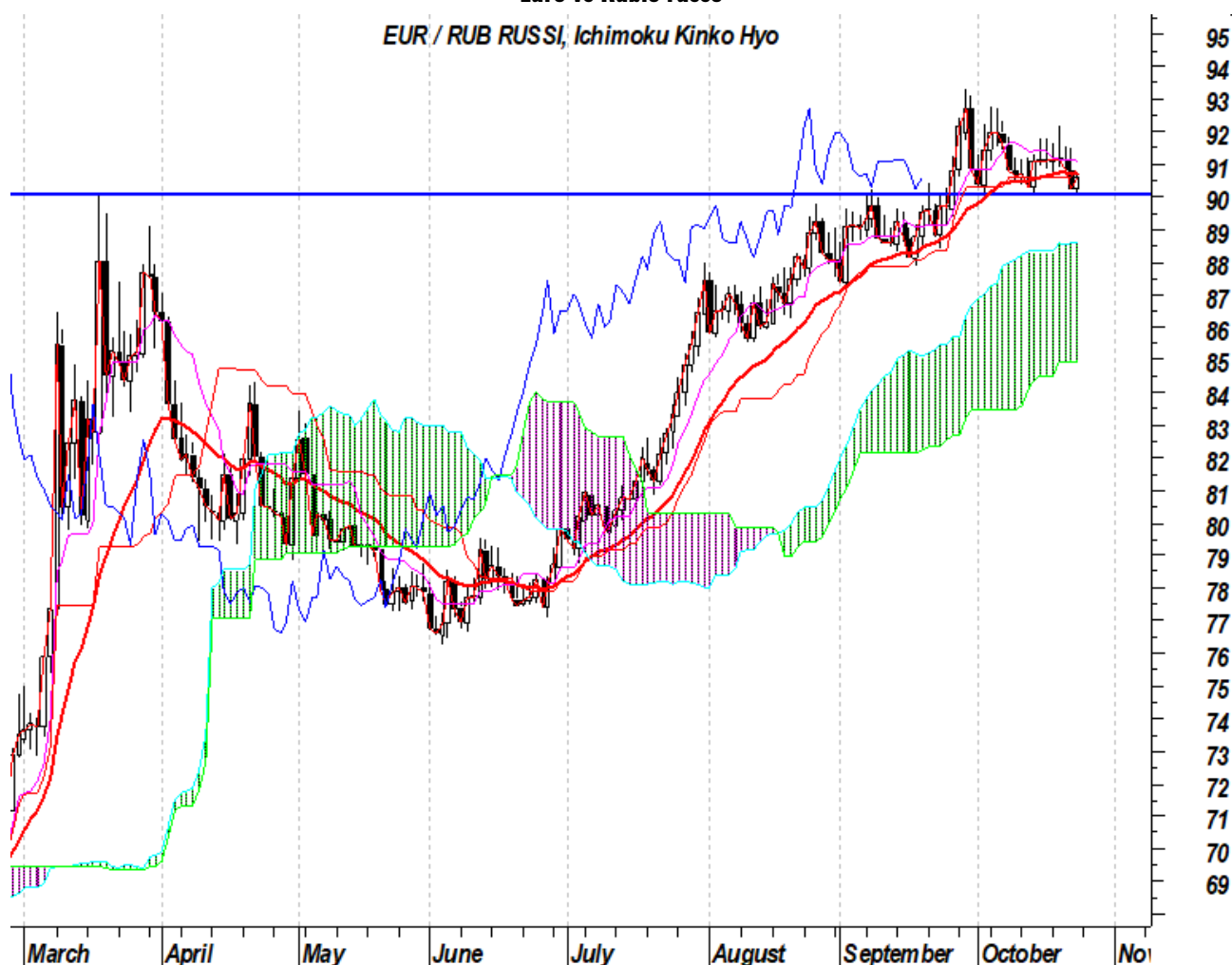


Mentre l'inflazione rimane stabilmente sopra il 3% la banca centrale russa ha deciso venerdì di mantenere i tassi invariati al 4.25%. Decisione attesa dagli analisti che ha però trovato nelle parole del Presidente Nabiullina una predisposizione verso nuove manovre espansive forse già a dicembre. I tassi reali ancora positivi lasciano infatti spazio di manovra alla Russia. Non a caso la banca centrale ha collegato nuove mosse di ribasso dei tassi alla prevista contrazione dell'inflazione nei prossimi mesi. I 350 punti base di taglio da giugno 2019 potrebbero quindi non essere ancora definitivi.

Sul fronte dell'analisi tecnica prosegue con estrema regolarità la salita di EurRub, ben supportato da una serie di supporti dinamici che confinano l'eventuale inversione di tendenza ad un improbabile (per il momento) affondo al di sotto di 85. La recente configurazione tecnica sembra piuttosto costruttiva per un nuovo tentativo bullish del cross che dovrebbe dare una definitiva spallata al massimo storico di 93 fissato ad inizio 2016. Seppur interessante in un ottica temporale più allargata, la valuta russa appare ancora ben lungi dal fornire concreti segnali di inversione.

FIGURA 11
Euro vs Rublo russo

EUR / RUB RUSSI, Ichimoku Kinko Hyo



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9365	0,31	0,9	0,930	0,942	0,938	0,954	34	1,7	1,7	1,7	5,1	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6451	-0,37	-1,0	0,652	0,698	0,648	0,660	28	2,2	1,8	0,0	-4,9	AUD/CHF
AUD/JPY	74,70	0,11	0,1	74,19	78,215	74,589	76,30	39	2,6	2,3	2,1	0,8	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0656	-0,56	-0,5	1,068	1,070	1,071	1,086	33	1,4	1,3	0,6	-0,8	AUD/NZD
AUD/USD	0,7135	0,78	0,7	0,695	0,721	0,706	0,723	45	2,5	2,5	4,9	4,6	AUD/USD
EUR/AUD	1,6607	0,37	0,6	1,648	1,591	1,630	1,658	69	1,9	1,6	0,8	2,3	EUR/AUD
EUR/BRL	6,6618	0,71	3,2	5,932	4,709	6,357	6,560	70	3,6	3,5	16,5	50,2	EUR/BRL
EUR/CAD	1,5568	0,78	1,8	1,533	1,497	1,546	1,564	45	1,4	1,2	2,6	7,6	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0724	0,07	-1,3	1,0746	1,107	1,072	1,079	28	0,9	0,8	0,7	-2,7	EUR/CHF
EUR/CNY	7,927	1,02	0,6	7,92	7,776	7,926	8,043	30	1,6	1,4	1,4	1,3	EUR/CNY
EUR/CZK	27,21	-0,22	2,0	26,52	26,16	26,712	27,049	78	1,3	1,2	3,1	6,5	EUR/CZK
EUR/GBP	0,9092	0,23	1,6	0,894	0,872	0,900	0,914	52	1,7	1,7	3,3	5,3	EUR/GBP
EUR/HUF	364,95	0,19	4,2	349,83	328,71	355,34	361,90	68	1,8	1,9	4,1	11,1	EUR/HUF
EUR/IDR	17370	1,08	1,6	16683	15971	17212	17337	46	1,7	0,5	7,3	11,8	EUR/IDR
EUR/INR	87,554	1,75	2,0	84,51	79,75	85,89	87,27	57	1,7	1,6	5,3	11,6	EUR/INR
EUR/JPY	124,15	0,52	0,7	122,22	124,05	123,07	125,04	49	1,7	1,6	2,9	3,2	EUR/JPY
EUR/MXN	24,72	-0,06	1,4	24,66	22,39	25,01	25,73	28	3,4	2,9	2,2	17,1	EUR/MXN
EUR/NOK	10,939	-0,44	1,2	10,70	9,95	10,72	10,95	58	2,5	2,2	2,3	7,4	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7707	-0,15	0,4	1,761	1,703	1,758	1,789	51	2,0	1,8	1,4	1,5	EUR/NZD
EUR/PLN	4,5644	0,49	2,4	4,438	4,329	4,450	4,529	69	1,5	1,7	2,9	6,7	EUR/PLN
EUR/RUB	90,247	-0,93	2,1	82,887	73,887	88,263	90,562	59	2,8	2,5	13,2	27,6	EUR/RUB
EUR/SEK	10,373	0,08	-1,2	10,481	10,253	10,326	10,471	43	1,5	1,5	-1,3	-3,3	EUR/SEK
EUR/TRY	9,4409	1,58	3,5	8,025	6,127	8,821	9,059	95	2,4	2,6	23,2	47,6	EUR/TRY
EUR/USD	1,1859	1,20	1,7	1,145	1,143	1,166	1,183	56	1,6	1,5	5,6	7,1	EUR/USD
EUR/ZAR	19,196	-1,03	1,9	18,99	16,761	19,299	19,881	33	3,4	3,1	3,0	18,5	EUR/ZAR
GBP/JPY	136,56	0,35	-0,4	136,65	142,67	135,52	138,01	49	2,1	1,9	-0,2	-2,0	GBP/JPY
GBP/USD	1,304	0,98	0,4	1,279	1,313	1,282	1,309	55	2,2	2,2	2,3	1,7	GBP/USD
JPY/NZD	1,43	-0,65	-0,2	1,44	1,376	1,416	1,444	52	2,5	2,1	-1,3	-1,6	JPY/NZD
USD/BRL	5,6175	-0,45	3,2	5,175	4,137	5,409	5,589	62	3,8	3,6	10,0	40,3	USD/BRL
USD/CAD	1,3121	-0,50	0,2	1,340	1,313	1,315	1,333	40	1,6	1,3	-2,9	0,5	USD/CAD
USD/CHF	0,9042	-1,14	-3,5	0,940	0,969	0,909	0,922	38	1,6	1,5	-4,5	-9,1	USD/CHF
USD/CNY	6,6843	-0,18	-1,7	6,92	6,812	6,765	6,829	16	0,9	0,9	-4,0	-5,4	USD/CNY
USD/ILS	3,374	-0,06	-2,0	3,453	3,563	3,386	3,433	34	1,6	1,5	-2,2	-4,5	USD/ILS
USD/INR	73,829	0,53	1,1	73,84	69,922	73,354	74,081	55	1,1	1,1	-0,3	4,3	USD/INR
USD/JPY	104,69	-0,67	-2,2	106,83	108,67	104,96	106,19	36	1,4	1,2	-2,5	-3,6	USD/JPY
USD/MXN	20,868	-1,21	0,9	21,57	19,66	21,28	21,97	30	3,8	3,2	-3,2	9,5	USD/MXN
USD/NOK	9,236	-1,34	0,1	9,34	8,727	9,078	9,371	53	3,5	3,3	-2,6	0,4	USD/NOK
USD/RUB	76,100	-2,11	1,9	72,33	64,903	75,033	77,288	53	3,0	3,0	7,0	19,2	USD/RUB
USD/SEK	8,747	-1,13	-1,5	9,17	9,001	8,757	8,963	43	2,6	2,4	-6,4	-9,7	USD/SEK
USD/TRY	7,961	0,39	4,3	6,996	5,387	7,516	7,701	99	2,2	2,4	16,4	37,9	USD/TRY
USD/ZAR	16,187	-2,19	1,1	16,60	14,723	16,42	16,96	35	3,7	3,3	-2,6	10,7	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LsS/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB
Long	24725	21682	56246	39836	46524	229878	61147	19897	18068	7643	9064	7640
Short	43800	7283	36404	41836	32341	63935	54392	13295	19734	35213	4048	11816
Netto	-19075	14399	19842	-2000	14183	165943	6755	6602	-1666	-27570	5016	-4176
Tot contratti	68525	28965	92650	81672	78865	293813	115539	33192	37802	42856	13112	19456
% Long su tot	36%	75%	61%	49%	59%	78%	53%	60%	48%	18%	69%	39%
% Short su tot	64%	25%	39%	51%	41%	22%	47%	40%	52%	82%	31%	61%
Percentile 13w	58%	58%	67%	42%	0%	8%	67%	92%	92%	0%	75%	25%
Percentile 52w	49%	88%	45%	51%	47%	78%	92%	98%	33%	37%	44%	6%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bearish	flat	bullish	flat	flat
Long	64516	11732	61609	80189	88750	316168	44413	12339	3374	30959	3742	13274
Short	58059	32388	84294	75863	115778	535679	60360	20682	2939	2879	8213	8231
Netto	6457	-20656	-22685	4326	-27028	-219511	-15947	-8343	435	28080	-4471	5043
Tot contratti	122575	44120	145903	156052	204528	851847	104773	33021	6313	33838	11955	21505
% Long su tot	53%	27%	42%	51%	43%	37%	42%	37%	53%	91%	31%	62%
% Short su tot	47%	73%	58%	49%	57%	63%	58%	63%	47%	9%	69%	38%

Poche le novità che emergono questa settimana dal Cot Forex. Su Euro e Dollaro permane una situazione di generale stallo, che ancora una volta dovrebbe impedire ad entrambe le valute di avere una direzionalità più precisa.

Poco da dire anche su altre majors come Gbp e Jpy, mentre debolezza strisciante che dovrebbe ancora prevalere sulle divise oceaniche, in particolare il neozelandese.

Ancora discretamente bullish l'impostazione del sentiment sul Real brasiliano, una componente che dovrebbe frenare per ora il rischio di nuovi minimi storici.

Neutrale in questo momento il posizionamento degli hedge fund sulle altre valute emergenti.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728